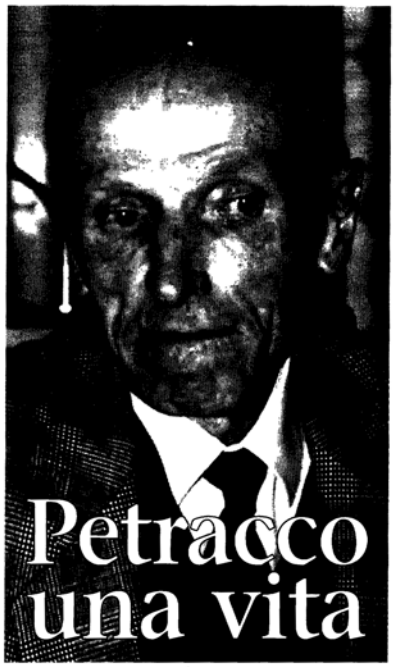
uniud

Un romanzo di Roberto Meroi sul «padre» dell'Università del Friuli



Petracco una vita da fiaba

Tra romanzo biografico e saggio storico, il libro ricostruisce l'eccezionale esistenza di Petracco, marinaio, emigrante, partigiano, manovale, professore

GENEROSO e altruista nel suo dedicare tanti anni della propria vita ad una battaglia per dare al Friuli la sua Università; sempre sostenuto nel suo impegno da una cristallina rettitudine morale; entusiasta, talora avventuriero e capace di guardare la vita in positivo anche nei momenti difficili, grazie al sostegno di una profonda fede cristiana.

Il Tarcisio Petracco «dipinto» con affetto da Roberto Meroi nel suo recente romanzo biografico – intitolato appunto «Il professor Petracco» – ricorda tanto il George Bailey-James Stewart del film «La vita è meravigliosa» di Frank Capra in cui il protagonista dedica la vita a favore della propria comunità contro gli interessi del prepotente di turno. Come Petracco che sacrificò tanta parte della propria vita per dare al Friuli la sua Università, combattendo anche gli interessi politici che si opponevano a ciò.

E proprio «meravigliosa» e straordinaria è stata la vita di Tarcisio Petracco – «da fiaba», la definì l'arcivescovo di Udine, mons. Alfredo Battisti, celebrando il funerale –, scandita da periodi uno diverso dall'altro: fu marinaio – si arruolò come radiotelegrafista, scelta che gli permise di continuare gli studi, abbandonati per le ristrettezze familiari, e di laurearsi nel 1940 in Lettere antiche – partigiano, emigrante in Canada come manovale, studente autodidatta fino a diventare professore di Greco e Latino al liceo classico Stellini, e, infine, padre del Comitato per l'Università friulana e massimo artefice della sua nascita e primo sviluppo.

Meroi la racconta tutta questa vita, dalla nascita – nel 1910 a San Giorgio della Richinvelda – al funerale, nel 1997, celebrato appunto da mons. Battisti.

Ad inquadrare il personaggio nella premessa è una descrizione fisica di Petracco, così descritto dall'autore raccontando il suo primo incontro con lui, quando si offrì di aiutarlo nella lotta del Comitato per l'Università friulana: «Mi trovai di fronte un uomo sulla sessantina d'anni, dall'aspetto magro, fronte ampia, pochi capelli che cercava di tenere composti. Indossava un abito grigio sobrio ed essenziale, nulla di particolarmente vistoso ed elegante. Il suo sguardo aveva una grande dolcezza e tutta la sua persona esprimeva onestà. Gli offrii la mia piccola collaborazione; vidi che gli si illuminavano gli occhi».

La prima parte della vita di Petracco viene romanzata da Meroi ed esposta in un racconto avvincente.

L'autore si sofferma in particolare su aneddoti, capaci di tratteggiare la personalità del protagonista: coraggioso e altruista, quando salvò il fratello Angelo che stava per annegare nel Tagliamento. Ma anche talora un po' «guascone» attratto dalle sfide rischiose, come quella con cui, in marina, stupì tutta la ciurma tuffandosi in mare dalla paratia del terzo ponte della nave attraverso una strettissima apertura.

Altrettanto avventuroso il racconto dell'esperienza partigiana – che lo vide protagonista, come delegato politico della Settima brigata Osoppo, con il nome di «Lucio» in varie vicende, come la liberazione di Cividale – o di quella in Canada dove, manovale, meccanico e imbianchino, si distinse per il suo altruismo organizzando corsi di inglese per gli emigranti italiani. «Il professore Petracco possedeva la grande capacità di riuscire a mettersi nei panni degli altri – scrive Meroi –: era una delle chiavi interpretative di tutta la sua personalità».

Accanto a queste vicende, ci sono quelle più intime e familiari, come il matrimonio con Nadia – che gli fu sempre vicina e lo assecondò anche nel suo impegno per l'Università – o la morte del figlio Pino.

Tutti avvenimenti che aiutano a capire la personalità di Petracco e le ragioni che lo portarono a combattere una battaglia, quella per l'Università, che sembrava impossibile da vincere.

Ma se fin qui Meroi racconta con il piglio del romanziere, con uno stile pacato che ricorda un po' Sgorlon, un salto stilistico verso uno scrivere molto più impersonale caratterizza invece (vorremmo dire purtroppo, ma forse non era possibile fare altrimenti) la parte dedicata all'Università.

Qui a prevalere è la ricostruzione storica, minuziosa e precisa, basata sulla memorie ordinate dallo stesso Petracco nel suo libro «La lotta per l'Università friulana», uscito postumo nel 1998.

Un'idea, quella dell'Università, nata negli anni di lontananza dalla propria terra che «avevano rafforzato la convinzione che bisognasse evitare ai giovani friulani una non necessaria emigrazione per il diritto allo studio universitario». E ancora: «Aveva provato sulla propria pelle quanto umiliante significasse essere di meno, un gradino sotto gli altri (in friulano sotans). Essere orfano di madre, essere maestro e non professore, essere marinaio semplice e non ufficiale, essere persona fisica e non politico o presidente di qualche associazione».

Di qui l'impegno iniziato con la prima petizione del 18 marzo 1971 degli insegnanti degli istituti superiori; la costituzione del Comitato nel 1972 e tutta la lotta contro le opposizioni triestine e la pavidità dei politici friulani (dal Pci alla Dc); l'aiuto indispensabile della Chiesa udinese e del clero con la mozione del 1975 e il sostegno alla raccolta delle 125 mila firme per una legge di iniziativa popolare. L'impegno continuo e spesso solitario, senza alcun interesse personale. Fino alla vittoria con l'inserimento dell'Università di Udine nella legge per la ricostruzione, nel 1977, e poi con l'avvio, nel 1986, delle prime lezioni della facoltà di Medicina, che Petracco considerava indispensabile per poter definire completa l'Università di Udine.

Un coronamento ad una vita straordinaria, «eroica», come la definisce il rettore Honsell nell'introduzione; varia, ma che Meroi legge seguendo il filo rosso della tenacia, dell'altruismo e della fede cristiana di Petracco, rivelatisi strumenti capaci di ottenere risultati che parevano impossibili. Proprio come in un film di Frank Capra.

STEFANO DAMIANI

IL PROFESSOR PETRACCO, di Roberto Meroi, edizioni Leonardo 2006, Pasian di Prato, pp. 189, euro 15

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.